

IL DOCUMENTO VOTATO A MAGGIORANZA. IL VICE-PRESIDENTE SI ASTIENE

# Anche Mancino non segue il Csm contro le ronde

## L'organismo si spacca sulla competenza a esprimere il parere sul provvedimento

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Il Consiglio superiore della magistratura vota a maggioranza il «parere» sul decreto anti-stupri in elaborazione alla Camera. I rappresentanti dei giudici «approvano» le nuove norme sullo stalking e sulla violenza sessuale, «criticano» invece quelle sulle ronde perché «irrazionali» e al limite della Costituzione. Voto a maggioranza, però. Perché all'interno del Csm questa volta c'è stata spaccatura. Non soltanto hanno votato contro quelli del Pdl (ed era scontato), ma a sorpresa si è astenuto il vicepresidente Nicola Mancino e non ha partecipato al voto la componente più moderata tra le toghe, Magistratura Indipendente. «Sono contro l'introduzione delle ronde - ha spiegato Mancino, che in queste cose difficilmente si muove senza prima aver sentito il Quirinale - ma anche molto perplesso sul fatto stesso che il Csm possa esprimersi su un tema che fa parte della politica».

**Approvate invece le nuove norme su stalking e violenza sessuale**

E' un'invasione di campo, il parere del Csm? E su temi che nemmeno riguardano l'orga-

nizzazione della giustizia? E' quanto sostiene il centrodestra a gran voce. «Mi auguro si occupi delle sue competenze disciplinari con maggiore rapidità, visto che ci sono tanti casi che meritano decisioni. Per il resto, siamo abituati a esternazioni su ogni materia, per fortuna ininfluenti rispetto alla sovranità del Parlamento», dice, tranchant, il capogruppo dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri. «L'atto è improprio - ritiene il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - e vorrei capire che cosa c'entra con l'autogoverno della magistratura una questione che ha inerenza stretta con la sicurezza. Ma siamo abituati a un organo di autogoverno che lascia passare mesi prima di decidere quale procuratore della Repubblica deve andare in una sede giudiziaria e poi invece è molto tempestivo nell'intervenire sulla cronaca politica...». E' provocatorio anche il leghista Roberto Castelli: «Il Consiglio, che notoriamente costa tantissimo ai cittadini, passa il suo tempo ad occuparsi di questioni su cui non è chiamato ad esprimersi. Invito la Corte dei Conti ad aprire una procedura per danno erariale». E si arrabbia Jole Santelli, responsabile Sicurezza per il Pdl: «Il Presidente della Repubblica intervenga. Si tratta di un palese ed arbitrario sconfinamento di poteri che rischia di creare un perico-

losissimo precedente». A difesa si schiera invece il Pd: «È inaccettabile il tentativo del sottosegretario Mantovano e di altri esponenti del centrodestra di contestare la legittimità dei pareri del Csm. Sono critiche gravi che suonano come vere e proprie intimidazioni», dice Donatella Ferranti.

Paradossalmente, in tema di ronde, il dibattito nel Csm si infiamma proprio sulle competenze. «Noi non ce ne possiamo occupare. Avrei dato un voto contrario, ma l'espressione di questo parere mi trova molto perplesso sul punto e quindi mi astengo», dice Mancino. «Su un tema come quello delle cosiddette ronde si va oltre le specifiche competenze attribuite all'organo di autogoverno», sostiene a sua volta Cosimo Maria Ferri, Magistratura indipendente. «Bisogna evitare il rischio di invadere il campo altrui e di porre il Csm al centro di strumentalizzazioni».

Di parere opposto tutti gli altri. «Siamo arrivati ad individuare un equilibrio idoneo per interloquire con altri profili dell'aspetto istituzionale», osserva Livo Pepino, Md, la corrente di sinistra. Secondo Fabio Roia, Unicost, corrente di maggioranza, c'è una «diretta connessione» della questione-ronde con la giurisdizione, visto che l'applicazione delle norme comporterà



«grossi dubbi interpretativi» da parte dei giudici. E Mauro Volpi, laico di sinistra, rivendica: «Se un domani ci fosse un qualsiasi governo che volesse introdurre norme capaci di pregiudicare la tutela giurisdizionale dei diritti umani non sarebbe una questione di nostra competenza?».



Ho perplessità sulla competenza in una materia che fa parte della politica

**Nicola Mancino**  
Vice-presidente del Csm

